



La Casa sulla Roccia

FOGLIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ "S. MAURO ABATE" DI ACICASTELLO

Domenica 19 gennaio 2025

Via Vittorio Veneto, 58 – Tel. 095. 271097 / 340. 387 0950 e-mail info@parrocchia-acicastello.it

II Domenica Tempo Ordinario – Liturgia delle Ore II settimana

IL GIOCO DELL'ACQUA INNAMORATA.

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).

C'è festa grande, a Cana: il cortile è pieno di gente in quella notte di fiaccole accese, di canti e di balli. Ci sono Gesù e sua madre e con loro la variopinta compagnia dei giovani seguaci saliti dai villaggi del lago. **L'intero Israele risuona del grido di morenti, schiavi, lebbrosi, e Gesù non interviene, va ad una festa, quasi giocando con dell'acqua e con del vino. Anziché asciugare lacrime, colma le coppe. Deve esserci qualcosa di molto importante se questa è la prima pennellata del quadro della salvezza. Il Vangelo chiama questo il "principe dei segni": se capiamo Cana, capiamo gran parte del Vangelo.** Giovanni non parla di miracolo. Forse ha paura che la gente corra dietro ai maghi, e Gesù non lo è: i suoi sono segni, frecce che indicano una direzione, un senso ulteriore. Quel giorno Gesù scende nel pozzo profondo, là dove la vita inizia a battere il tempo seguendo il ritmo dell'amore. A un certo punto della festa finisce il vino, simbolo biblico dell'amore. **L'amore è sempre così poco, così a rischio, così raro. Quante volte ci viene a mancare quel "non so che" di gioia, di passione, di sapore per far navigare questa fragile barca che è il nostro cuore.** Mancano forse piccoli perdoni, piccole tensioni da chiarire, piccoli gesti di cura. Manca il buon vino. Anche la relazione amorosa tra l'umanità e Dio si trascina stancamente, senza più gioia. **Cosa fare?** Lo suggerisce Maria: Qualunque cosa vi dica, fatela! Sono le sue ultime parole, poi non parlerà più: Fate il suo Vangelo, tutto, e si riempiranno le anfore. Di un vino migliore, come assicura il maestro di tavola: *Tutti servono il vino buono all'inizio. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora.* **A noi pare che questa sia la logica delle cose: l'entropia, la diminuzione, il decadimento progressivo, lo spegnersi del calore. Il vangelo di Cana ci regala una visione controcorrente.** Non importa quali sono stati gli

